



# Una "Buona Notizia" da vivere come famiglia

Le Edizioni Dehoniane Bologna hanno appena pubblicato un nuovo sussidio per la catechesi familiare: *Buona Notizia family*. Il testo si inserisce nella ormai nota serie catechistica *Buona Notizia*. Gli autori, i sacerdoti milanesi Paolo Sartor e Andrea Ciucci, propongono un'impostazione esperienziale e catecumenale alla catechesi dei fanciulli. Abbiamo chiesto un approfondimento a don Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI.

■ **Don Paolo, il progetto di catechesi "Buona Notizia" (EDB) si arricchisce ora di una versione dedicata alle famiglie. Come è nata questa idea?**

*Buona Notizia*,<sup>1</sup> progetto che seguì da molti anni insieme a don Andrea Ciucci, nasce nella diocesi di Milano come sperimentazione per ritornare all'impostazione catecumenale della catechesi ai fanciulli. Le intenzioni di base sono quelle di offrire una catechesi adatta a bambini che sanno poco o nulla della fede, e di superare l'impostazione troppo scolastica che molta catechesi aveva in Italia.

Dopo alcuni anni, abbiamo ricevuto dagli utilizzatori dei sussidi diversi stimoli a produrre un testo *ad hoc* per le famiglie. Ed ecco *Buona Notizia family*. Fra gli intenti che sostengono il progetto vi è quello di offrire uno strumento duttile e personalizzabile, che possa offrire spunti di riflessione, catechesi e preghiera quotidiani sia alle famiglie dei ragazzi che utilizzano *Buona Notizia*, sia a quanti seguono altri percorsi e sussidi di catechesi, sia familiare che tradizionale.

■ **Le caratteristiche principali del progetto "Buona Notizia" sono l'attenzione all'esperienza di vita e la sostenibilità pastorale delle attività proposte.**

L'approccio esperienziale alla catechesi nasce spontaneamente dal modello catecumenale, in cui si parte dalla vita della persona per poi arrivare alla fede; esso risente positivamente di metodologie catechistiche adottate già da decenni nella catechesi da parte di gruppi e movimenti, ad esempio gli scout e l'Azione cattolica. La difficoltà è mantenere in equilibrio le componenti dottrinale, celebrativa, esperienziale. Ad esempio, in molti incontri di catechismo il modello dottrina-celebrazione-vita (mistagogia) rischia di rimanere monco, perché, alla fine, non resta il tempo di approfondire compiutamente i suggerimenti per la vita. Da qui l'intuizione iniziale che anima il progetto: provare a ribaltare la prospettiva, partendo (ove possibile) dall'esperienza di vita per arrivare al dato di fede e alla celebrazione. In estrema sintesi: ci sono annunci di fede che già si vivono nel quotidiano? Come possiamo recuperarli e valorizzarli?

Abbiamo, poi, da sempre la preoccupazione di proporre percorsi, incontri, attività realmente sostenibili dalle comunità, dai parroci, dai ragazzi e dalle famiglie. La catechesi dev'essere "ecologicamente sostenibile" da parte dell'ambiente pastorale in cui è praticata; altrimenti rischia di diventare troppo pesante, o troppo leggera, in ogni caso forzata e inefficace. Certo, il confine tra la pigrizia pastorale e l'impegno esagerato è sempre labile... Ogni comunità dovreb-

be avere la saggezza di scegliere il percorso adatto in base alle risorse disponibili, alle aspettative e alle esigenze dei propri membri, ai suggerimenti che lo Spirito manda.

Ancora un piccolo esempio. Se in una parrocchia sono già presenti esperienze significative di celebrazione, di carità, culturali..., probabilmente non sarà necessario inventarne di nuove per la catechesi dei fanciulli: si tratterà di recuperare e valorizzare le esperienze già esistenti, coinvolgendo i bambini e i catechisti nel modo opportuno. E perché no, invitando a partecipare anche le famiglie: a volte, con la dovuta attenzione di coinvolgimento, contenutistica e relazionale, si ottengono riscontri positivi proprio dai genitori apparentemente meno interessati e più lontani dalla vita della parrocchia.

■ **Un programma di tutto rispetto. Ma come si applica alla catechesi familiare?**

La famiglia è, per molti aspetti, il terreno ideale in cui coniugare la catechesi esperienziale e la sostenibilità delle proposte. Anzi: se non si parte da questi dati, la catechesi familiare rischia di fallire. In primo luogo, perché la famiglia è per eccellenza il luogo della vita vissuta: in famiglia si fanno le prime e più vere esperienze di vita, si "impara a vivere". Inoltre, perché l'esperienza di ogni famiglia è originale e unica: il vissuto in una casa può essere molto diverso da un'altra, e solo i protagonisti lo conoscono fino in fondo.

Esiste, poi, il problema del livello di coinvolgimento dei genitori. La catechesi familiare è certamente un filone interessante, ma oscilla spesso fra due rischi: appesantire troppo le famiglie imponendo una formazione troppo gravosa e attività che, nel concreto, i genitori non trovano il tempo di fare con i figli o, viceversa, ridurre il coinvolgimento delle famiglie a un paio di incontri nell'anno, magari pure di taglio organizzativo. La nostra idea è di proporre ai genitori non delle lezioni di catechismo, ma alcune "attenzioni speciali alla fede" nel vivere le esperienze quotidiane. In altre parole, non vogliamo imporre ai genitori "un altro mestiere", ma aiutarli a vivere meglio il loro già importantissimo e difficile compito, suggerendo loro alcune semplici attività, parole e richiami. Tra l'altro, auspichiamo che una simile modalità possa coinvolgere anche le famiglie piuttosto lontane dalla fede, che rischiano di rimanere tagliate fuori da un coinvolgimento troppo gravoso nella catechesi dei figli.

■ **"Il vangelo a casa nostra" è il sottotitolo, ma è anche un programma...**

Nei brevi capitoli del sussidio cerchiamo di individuare dall'esperienza familiare i fattori, i momenti, le relazioni, le attività quotidiane che possano avere un valore catechistico intrinseco. Si recupera in parte l'impostazione del catechismo *Lasciate che i bambini vengano a me*, ma i contenuti sono adatti ai fanciulli dai 6 agli 11 anni e potrebbero essere utilizzati, in buona parte, anche con i preadolescenti. Si va dai compleanni alle ricorrenze, dalle divisioni interne alle difficoltà economiche, dalla preghiera in famiglia alle relazioni rispettose e alle regole condivise. Il

tutto è diviso in quattro filoni tematici: la festa, la difficoltà, la fede, i comportamenti. Ai genitori sono suggerite brevi riflessioni, qualche lettura biblica, preghiere, giochi e attività mirate da fare con i bambini. Vogliamo dare risposte, ma anche suscitare domande e riflessioni aperte, che magari si possano completare in parrocchia, nel confronto con il parroco e i catechisti.

■ **L'impostazione catecumenale è indispensabile? Molte diocesi mantengono l'ordine tradizionale dei sacramenti.**

Fin dall'inizio del progetto, rimaniamo convinti che sia utile un cambio di prospettiva sui sacramenti dell'iniziazione cristiana: è questa la proposta di *Buona Notizia*. Poiché in molte diocesi non è facile operare un cambiamento, e certo non è opportuno forzarlo laddove non ci siano le condizioni pastorali adatte, è comunque importante provare a cambiare il metodo e il modo di fare catechesi, allontanandosi da un modello che è ancora troppo scolastico. Ecco allora il progetto *Buona Notizia today*, che non rinnega affatto il primo, ma gli si affianca.

I sussidi *Buona Notizia disabili* e *Buona Notizia family* completano i due progetti, proponendosi in ambiti specifici. Possono essere utilizzati in entrambi i casi.

Per quanto riguarda in particolare il coinvolgimento delle famiglie, entrambi i progetti contengono già alcune proposte (attività di memoria e racconto in casa, visite guidate, semplici preghiere...) che rimangono pienamente valide.

■ **A che punto è la catechesi familiare in Italia?**

In generale, ho l'impressione che negli ultimi dieci anni nelle diocesi si sia parlato meno di catechesi familiare, perché le attenzioni in questo senso si sono spesso concentrate sull'educazione alla fede della fascia 0-6 anni. Questo ha permesso di sviluppare una sensibilità specifica, che si sostanzia anche di attenzione alla pedagogia, di interesse per le dinamiche della vita quotidiana e familiare, di educazione dei figli attraverso l'esempio... Speriamo che questa attenzione si riverberi anche nella fascia di età successiva, invogliando i parroci e le famiglie coinvolte a proseguire con un'esperienza di catechesi meno scolastica rispetto al passato.

Ci piacerebbe che le esperienze di vita, dentro e fuori le famiglie, fossero lette in chiave di fede. Vorremmo che la catechesi familiare (e i relativi sussidi) fosse vissuta, ritagliata, sfogliata, rielaborata e, perché no, criticata e migliorata. Sarebbe bello che il secondo volume di *Buona Notizia family*, venisse scritto insieme a qualche famiglia!

a cura di Elena Boni

<sup>1</sup> Le EDB hanno pubblicato il progetto-base di catechesi *Buona Notizia*, di impostazione catecumenale (5 Sussidi + 5 Guide, 2009-2012). Hanno poi pubblicato il percorso per la preparazione tradizionale ai sacramenti *Buona Notizia today* (5 Sussidi + 3 Guide, 2014). A questi si è affiancata la specifica guida per i catechisti *Buona Notizia disabili* (2013). Il progetto *Buona Notizia family* ha visto l'uscita del primo sussidio nel 2015 (pp. 64, € 5,00) e prevede la pubblicazione di un secondo volume incentrato sui temi della sobrietà e della condivisione.